



Henri Guette – Théâtreorama (www.theatrorama.com) – 3 Agosto 2017
([link all'articolo originale](#))

Gran Consiglio, un Mussolini trattato con cura

Gran Consiglio, il percorso del Duce

Fratturata per le guerre e i totalitarismi, la storia del XX secolo ha i suoi eroi scuri come Hitler, Stalin e Mussolini. Di quest'ultimo, nonostante i suoi crimini non siano stati meno grandi, non sappiamo molto. Con molta cura, Tom Corradini intraprende in Gran Consiglio il compito di ritracciare il percorso e la caduta del Duce.

Gran Consiglio : uno spettacolo storico

Solo in scena, Tom Corradini non offre solamente una performance di attore in Gran Consiglio ma anche uno spettacolo molto documentato. Più di un anno di ricerche tra libri e scaffali per trovare la giusta misura, senza inventare un'opera di finzione pura, e senza fare un corso allo stesso tempo. Si può apprezzare l'aver delle nozioni della storia d'Italia e della seconda guerra mondiale per contestualizzare gli avvenimenti di cui si parla, ma il ritratto del personaggio che emerge è già sufficiente di per sé. È quello di un uomo che sognava essere un grande capo di Stato e che ha finito per essere a capo di una repubblica fantoccio. Gli aneddoti sono numerosi, e permettono di avvicinare in una forma diversa un personaggio storico. Lo spettacolo comincia con un ribaltamento della situazione, nel 1943 il Gran Consiglio del Fascismo mette in dubbio il potere di Mussolini e lo fa imprigionare. In questo momento di crisi, rintanato nel suo ufficio, l'uomo rivela la sua storia dalla nascita al presentimento della sua morte attraverso i propri scritti, articoli e lettere.

Tra il grottesco e il patetico

Senza successo, come nel caso di Adolf Hitler che sognava essere un pittore, vi fu un tempo in cui Benito Mussolini aspirava a una carriera di violinista. Niente è accaduto come previsto. Vedendosi già come un Cesare, balzando da vittoria in vittoria, il Duce non ha fatto altro che correre da sconfitta a sconfitta. Il fascismo non è una cosa leggera ma il ritratto di quest'uomo ci invita a guardare più da vicino il rapporto tra la società e gli individui lasciati in disparte da quest'ultima. L'interpretazione di Tom Corradini ci fa oscillare tra il grottesco e il patetico. Che sguardo dare quello che è stato prima il modello e successivamente la marionetta di Hitler? Oltre ad essere il protagonista della farsa, Mussolini ha qualcosa di terribile e ridicolo allo stesso tempo. Un equilibrio instabile; questo ritratto non è una denuncia o un elogio ma piuttosto un avvertimento, una minaccia che si può passare in ogni momento dalla risata alle lacrime.

I grandi mezzi

Il Fascismo consacra il culto della personalità. Maestro della messa in scena, Mussolini che si era accaparrato gli emblemi della Repubblica Romana si vede qui ridotto a un insieme di oggetti simbolici. È uno spettacolo che può essere messo in scena dappertutto, in condizioni minime, ma all'interno del quale gli oggetti di scena sono molto importanti. La fotografia della "mamma", la corrispondenza con Churchill, il fez, la pistola... Con questi pochi mezzi, l'attore sviluppa un gioco straordinario prendendo a prestito le tecniche del clown e le risorse della commedia per dipingere il ritratto dettagliato di un uomo vulnerabile e spaventoso allo stesso tempo. Le considerazioni di Mussolini sulla società, le sue osservazioni sulla psicologia delle folle hanno qualcosa di agghiacciante, di attuale. Rimettere il Fascismo in prospettiva è un lavoro costante, ma ci voleva la verve di Tom Corradini per guardare la bestia in faccia, come solo mezzo per disarmarla.